

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Un Mfe più forte per un impegno europeo più avanzato

I Congressi del Mfe testimoniano e comprovano che il federalismo è la via per costruire una nuova forza politica, quella di cui il genere umano ha bisogno per orientarsi nell'era nucleare. In effetti, solo con il federalismo si è manifestata la possibilità di concepire e di perseguire una nuova civiltà politica, quella della democrazia internazionale. La nostra letteratura – che a questo riguardo comincia con la concezione della storia di Kant – dimostra con chiarezza che la democrazia internazionale è il mezzo indispensabile per rendere veramente sovrano il popolo, per garantire la pace e per sviluppare compiutamente gli ideali del liberalismo, della democrazia e del socialismo.

Non ci deve sconfortare il fatto che la nostra forza, paragonata a quella dei giganti della Terra, può sembrare insignificante. Questo è il destino delle forze nuove, con questo punto di vista risulterebbe insignificante – certo più dell'Uef – anche la prima Internazionale. Quello che conta per le forze nuove, non è la loro consistenza iniziale, per definizione minima, ma la loro capacità di crescere e di svilupparsi tanto sul terreno della teoria quanto su quello della pratica. In altri termini, la loro capacità di generare una nuova cultura e una nuova politica.

Orbene, l'importanza dei nostri Congressi sta proprio nel fatto che essi dimostrano che per noi questa crescita c'è stata, e che il Mfe sta davvero costruendo, con la pazienza della ragione, la sua fisionomia. Vorrei ricordare, a questo proposito, il nostro Congresso di Cagliari. Mentre aumentava – come aumenta ancora – il distacco tra la classe politica e la gente, noi a Cagliari abbiamo deciso di fare una grande manifestazione di massa per l'Europa, e ci siamo riusciti. D'altra parte, mentre non cessa di crescere la crisi della cultura, giunta sino a rendere impronunciabile la parola «rivoluzione» e persino la parola «cambiamento», noi abbiamo

cercato di stabilire, a Cagliari, con il nostro dibattito, le nostre relazioni e le nostre risoluzioni, quale sia il soggetto politico della storia che avanza («il nuovo soggetto politico è la nuova capacità di vita attiva e intelligente che è nata nel mondo, e che deve essere impiegata») e quali siano le due direzioni della lotta per la sua affermazione: quella verso l'indipendenza di tutte le comunità, e quella verso il governo mondiale. Solo chi non conosce il federalismo, ed ha pertanto una concezione feticistica della sovranità, può pensare che questi due obiettivi – senza il raggiungimento dei quali la stessa emancipazione umana sarebbe impossibile – siano fra loro incompatibili.

In ogni caso, questi sono gli obiettivi ultimi della nostra lotta. E con il Congresso di Verona, organizzato perfettamente dai militanti locali, abbiamo fatto un vero passo avanti. Abbiamo precisato le caratteristiche mondiali del nuovo soggetto politico, ed abbiamo deciso di sviluppare la campagna per la democrazia europea allo scopo di mobilitare il popolo europeo in vista delle elezioni del 1989 con le parole d'ordine del referendum e del mandato costituzionale al Parlamento europeo. È stata anche presa in esame, grazie all'impegno della sezione romana, la possibilità di organizzare a Roma nel 1989, se la situazione politica lo consentirà, un grande Congresso del Mfe, per mettere alla prova, sul terreno delle elezioni europee, i partiti politici e il governo.

Ogni nostro traguardo deve essere raggiunto con il lavoro dei militanti. La prova che essi hanno dato sinora è la garanzia della nostra possibilità di continuare la lotta con risultati sempre più importanti. Questo è il senso del Congresso di Verona, e di tutti i Congressi che lo hanno preceduto.